

Degli imperativi categorici delle letture estive

“Il verbo leggere non sopporta l'imperativo”. Lo afferma Daniel Pennac in quella che può considerarsi la bibbia del lettore a cavallo tra secondo e terzo millennio.

In realtà le cose non stanno proprio così. L'imperativo c'è, eccome! Categorico.

A ogni estate si verifica quella che il bibliotecario chiama “la vertigine della lista”, tanto per tirare in ballo Eco: intere processioni di ragazzini s'avvicinano al bancone del prestito, molti di loro per la prima volta.

Dalla tasca dei jeans esce quasi sempre un foglietto spiegazzato; mostrato con aria afflitta, rassegnata al male necessario.

Le letture estive.

Alcuni si affidano alla memoria e storpiano miseramente i titoli: i vari Calvino, Fenoglio, Sciascia, Pirandello... si rivoltano immancabilmente nell'avello. Pare di vederli.

Sono i temutissimi, inossidabili Classici. Gli *evergreen* degli insegnanti; destinati a finire in fondo a un borsone da mare, a uno zaino malamente agganciato allo scooter, su una scrivania stipata come un Vittoriale e... là dimenticati.

Non appena li hanno tra le mani, li soppesano, quasi le mani fossero un piatto di bilancia, ne contano con gli occhi le pagine. Lo sguardo sgo-

mento.

Montagne da scalare. Ma il momento più atteso dal bibliotecario è spiare quando tornano a restituire i libri in questione. È allora che si avvicina perfido e, con

noncuranza tutta studiata, butta lì un “Piaciuto?”.

C'è bisogno di girare il coltello nella piaga?

I più abbassano lo sguardo, sorridono e glissano. Restituiscono il fardello cartaceo e se ne vanno via leggeri.

Non l'hanno letto.

L'hanno spiluccato svogliatamente, aperto/richiuso e hanno finito per cercare la scheda-commento sul web. (Alla base - va detto - s'annida quasi sempre la convinzione che il docente d'italiano sia un emerito babbeo).

Ma qualcuno, no. Alza gli occhi, sorride, annuisce.

E allora è fatta.

Forse tornerà.

Ha inconsapevolmente maneggiato una bomba a orologeria dal meccanismo raffinato. Gli è

scoppiata dentro - silenziosamente - liberando intatto il suo potenziale. L'effetto è stato piacevolmente devastante.

claudia.bocciardi@laspeziacultura.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201305-080-1

